

La Sicilia 15 Luglio 2001

“O mi paghi o ti uccido”

Un debito di dieci milioni che, nel giro di un anno e mezzo circa, sarebbe lievitato fino a trenta milioni di lire per gli interesse. Altro che “new economy”, è l'usura che consente di fare affari ai personaggi vicini ai clan cittadini.

Ne hanno avuto l'ennesima conferma gli agenti della sezione «Reati contro il patrimonio» della squadra « Antiestorsione» della squadra mobile, Gli stessi che nella serata di venerdì hanno tratto in arresto, proprio per usura ed estorsione, il cinquantaduenne Giuseppe Villaggio, abitante a San Giovanni la Punta in via Balatelle, numerose denunce alle spalle per svariati reati (anche associazione mafiosa) e ritenuto dagli investigatori come personaggio orbitante attorno al clan Cappello.

Villaggio, stando alle accuse raccolte dalla squadra mobile nei suoi confronti, circa diciotto mesi fa avrebbe concesso un prestito di una decina di milioni di lire ad una pensionata del quartiere di San Cristoforo. Ad interessi pari al duecento per cento circa.

Insomma, la donna provò a fronteggiare il debito, ma più i giorni trascorrevano, più la cifra da pagare s'ingrossava. Fin quando, messa alle strette, la donna non si sarebbe resa conto dell'impossibilità di uscire dal vortice dell'usura.

Chiesto tempo al Villaggio per il pagamento di una «rata», anzi, la donna si sarebbe vista opporre un secco rifiuto, Cui sarebbero, seguite le minacce di morte esercitate direttamente dall'aguzzino.

Minacce che hanno portato gli agenti della squadra mobile a far scattare gli arresti nei confronti dell'uomo.

Nel corso della perquisizione domiciliare eseguita nell'abitazione del Villaggio (che è stato bloccato in piazza Aldo Moro), gli agenti hanno trovato assegni a firma della pensionata per, circa ventisette milioni di lire, nonché appunti e documenti che testimonierebbero l'attività illegale dell'uomo e che potrebbero portare ad interessanti sviluppi.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS